

MEIC

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Delegazione Regionale della Puglia

Le recenti parole pronunciate dal Presidente della Cei, Cardinale Bagnasco, hanno interpretato con efficacia il disagio e il diffuso sgomento provocato da rivelazioni giornalistiche su costumi e comportamenti che, al di là di aspetti penali e giudiziari, riguardano il mondo politico e che coinvolgono organismi politico-istituzionali con primarie responsabilità di guida del Paese, mentre lo stesso è attraversato da una crisi economica gravissima e vive una fase di profonde trasformazioni nei rapporti sociali e nei modelli etico-civili dominanti.

Si tratta di un livello di degrado che tuttavia risulta essere tollerato da “pezzi” di una società indulgente ed anche cinicamente indifferente nei confronti di una mortificazione reale e devastante della dignità umana e della donna in modo particolare. Ciò rimanda alla necessità di attivare una più attenta lettura e più rigorosa conoscenza del tessuto sociale del Paese, delle tensioni che lo attraversano, delle distanze economiche che lo separano, dei drammi nascosti che lo segnano, presenti sotto la cenere della banale, quotidiana informazione pubblicitaria.

Occorre reagire ad una sempre più diffusa perdita di speranza di futuro e di fiducia, ad un pervasivo individualismo che progressivamente distrugge relazioni, progetti, culture, ad una caduta senza precedenti della moralità pubblica.

Occorre assumere nuove, urgenti responsabilità e intervenire all'interno delle situazioni che vivono le famiglie, i soggetti deboli, i quartieri, le città.

Con riferimento all'associazionismo ecclesiale e di ispirazione cristiana è pertanto irrinunciabile procedere all'analisi coraggiosa di alcune questioni tra le quali si possono rammentare:

- 1) il degrado morale e civile non può essere “scaricato” all'esterno della vita ecclesiale; le associazioni laicali ecclesiali, in modo particolare, hanno bisogno di verificare la forza della loro testimonianza (non solo di quella personale, ma anche di quella associativa) e l'efficacia della propria proposta educativa con particolare riferimento al mondo giovanile. Nessuna predica anticonsumistica è credibile se non è inverata da scelte e comportamenti che si vivono e respirano all'interno della comunità ecclesiale che aiuta così a sperimentare che “si può”, oltre che “si deve”, vivere diversamente.
- 2) L'associazionismo ecclesiale ha il dovere, forse primario in questo momento storico, di educare alla “distanza evangelica” dal potere e alla lettura delle nuove forme e tentazioni con cui si presenta e della diabolicità dissimulata di alcune sue manifestazioni; di educare al recupero di una coscienza critica di fronte alla mercificazione di tutti gli aspetti della vita che ha ormai raggiunto i luoghi nobili dei sentimenti e degli affetti.
- 3) L'associazionismo ecclesiale deve riproporre il valore e il significato dell'impegno politico come fatica collettiva, esperienza di democrazia reale e non solo delega, spesso affrettata, ai rappresentanti istituzionali. Tale riproposizione deve oggi assumere prima di tutto due sfide:

- incrociare e leggere le pratiche politiche a partire dalla propria città o dal proprio quartiere; conoscere le situazioni reali di miseria, povertà, abbandono; interloquire con le forze politiche e le istituzioni ponendo al centro le vicende e le storie che gridano e rivendicano giustizia e solidarietà;
 - rileggere la esperienza dell'impegno politico dei cattolici nella storia del nostro Paese; essa è ricca di contributi originali e innovativi, di testimonianze eroiche ma anche di assenze colpevoli; nonché di porre interrogativi sulle modalità con cui tale impegno si è manifestato fino allo scioglimento della Democrazia Cristiana e come si manifesta oggi.
- 4) L'associazionismo laicale ecclesiale, infine, deve ricordare, sostenere e promuovere la centralità della moralità pubblica nell'esercizio dell'impegno politico, stigmatizzando e riprovando, senza cautele diplomatiche e formeedulcorate di "cerchiobottismo", comportamenti indecorosi e pratiche inaccettabili di governo della cosa pubblica da chiunque espressi, incoraggiati o anche solo tollerati.

San Pancrazio Sal./Bari lì, 4 febbraio 2011